

**Commissione Consiliare Permanente Finanze, Bilancio e Programmazione; Artigianato, Industria, Commercio; Turismo, Servizi, Trasporti e Telecomunicazioni, Lavoro e Cooperazione**  
**Sessione 8,9,10 luglio 2025**

**Mercoledì 9 luglio, pomeriggio**

*I lavori proseguono con l'analisi del comma 3: "Esame in sede referente del progetto di legge "Modifiche all'articolo 10 della Legge 29 giugno 2005 n.96 e successive modifiche - Statuto della Banca Centrale della Repubblica di San Marino". In particolare prosegue l'analisi degli emendamenti. Tutti approvati quelli presentati dal governo. Tra le novità principali: l'esenzione della Banca Centrale dal pagamento di alcune imposte dirette e una riformulazione sul tema della riservatezza, che distingue tra trasparenza amministrativa e segreto d'ufficio per le attività di vigilanza.*

*L'articolo 1-sexies ha suscitato le reazioni più accese. Nicola Renzi (Rf) ha parlato di un "approccio iperestensivo e abnorme" in merito alla responsabilità anche di personale esterno come addetti alle pulizie. Emanuele Santi (Rete) ha definito la delega al governo per future norme attuative sul segreto d'ufficio "una delega in bianco". Gaetano Troina (D-ML) ha denunciato una "grave incoerenza" rispetto alla promessa di ridurre l'uso dei decreti delegati.*

*Sandra Stacchini (Pdcs), invece, ha difeso l'impostazione del governo: "Questo percorso va nella giusta direzione, ci permette di allinearci agli standard europei". Alla fine il progetto di legge è stato approvato con 9 voti favorevoli e 4 contrari.*

*Si è passati quindi all'Esame in sede referente del progetto di legge "Disposizioni in materia di emissioni di Titoli del debito pubblico della Repubblica di San Marino" presentato dalla Segreteria di Stato per le Finanze e il Bilancio. Il Segretario Gatti ha motivato il provvedimento con l'esigenza di "trasferire la gestione alla Ragioneria Generale dello Stato", e di "snellire le procedure per essere più tempestivi sul mercato".*

*L'opposizione ha bocciato con fermezza l'intero impianto. Renzi (Rf) ha denunciato: "Si vuole escludere il Parlamento dalle decisioni strategiche. Non possiamo essere ridotti a spettatori". Troina(D-ML) ha parlato di "deleghe pericolose senza limiti di tempo o ambito".*

*Polemiche anche sui beni dello Stato a garanzia del debito: "Volete ipotecare i gioielli di famiglia", ha accusato Renzi. Gatti ha replicato: "Il 95% del debito deriva dal salvataggio dei depositanti, oggi bisogna solo gestirlo". Sandra Stacchini ha ricordato che "si tratta di debito chirografo, e come altri Paesi, stabiliamo quali beni sono intoccabili".*

***Di seguito una sintesi dei lavori***

*Comma 3 - Esame in sede referente del progetto di legge "Modifiche all'articolo 10 della Legge 29 giugno 2005 n.96 e successive modifiche - Statuto della Banca Centrale della Repubblica di San Marino" (presentato dalla Segreteria di Stato per le Finanze e il Bilancio).*

**Emendamento del Governo aggiuntivo di un nuovo articolo 1-quinquies**

**Segretario di Stato Marco Gatti:** Le finalità di questo articolo uniformano il trattamento di quelle che sono le imposte dirette legate all'Ufficio del Registro al pari di quelle che sono le imposte dirette IGR, quindi esenta la banca centrale dal pagamento delle stesse.

**Nicola Renzi (Rf):** Ci può stare, non è che gridiamo sempre al lupo al lupo. È chiaro che, essendo effettivamente l'interesse pubblico quello che viene rivestito nelle finalità perseguite dalla Banca centrale, ci possa stare benissimo anche l'esenzione. Se ne parla ricorrentemente di queste esenzioni. Tutte le volte che arriva una finanziaria si fanno le battaglie di religione per un bollo. Abbiamo assistito anche alle proposte dell'abrogazione totale dei bolli nella Repubblica di San Marino. Effettivamente, riconoscendo il ruolo svolto dalla Banca centrale, il suo preminente interesse pubblico, questo emendamento può essere anche colto.

*L'emendamento è approvato con 9 voti favorevoli.*

### **Emendamento del Governo aggiuntivo di un nuovo articolo 1-sexies**

**Segretario di Stato Marco Gatti:** È stato cruciale intervenire perché, come ci è stato segnalato anche dalle interlocuzioni avute, la formulazione attuale del testo in vigore sembrava presentare all'interno della Banca centrale quasi una distinzione tra due regimi di vigilanza, una sorta di 'vigilanza' e poi una vera e propria 'extravigilanza', un aspetto che necessitava di maggiore chiarezza e uniformità. Un altro obiettivo fondamentale è stato quello di circoscrivere il perimetro applicativo dell'articolo, inserendolo in margini che garantissero un maggior contemporaneamento tra la trasparenza dovuta dalla Banca centrale e la riservatezza. La trasparenza si riferisce in modo specifico ai bilanci e alle attività amministrative della Banca centrale, richiedendo la massima 'accountability' per tutto ciò che concerne l'utilizzo del patrimonio, le entrate e le uscite. D'altro canto, per le attività di vigilanza vige la riservatezza, elemento imprescindibile per il loro corretto svolgimento. Infine questo emendamento dà necessità di coordinare in maniera più efficace i primi tre commi dell'articolo. Questo coordinamento è stato realizzato mediante un richiamo esplicito e l'utilizzo della stessa terminologia, passando inizialmente dal concetto di 'segreto' a quello più specifico di 'segreto d'ufficio', per assicurare coerenza e chiarezza normativa.

**Nicola Renzi (Rf):** Francamente, rimango ancora più stupito, perché la frase che chiedevo di mettere sul richiamo alla riservatezza, che doveva essere comunque garantita seppure a distanza, è stata rifiutata. Qua mi sembra che si arrivi veramente alle minuzie più precise nel dettagliare quale sia il grado della riservatezza, andando ad amplissimo spettro. Il punto due, ad esempio, dove si arriva ad assoggettare anche soggetti diversi da funzionari impiegati della Banca Centrale con un rapporto con la Banca Centrale di quale tipo, mi sembra una dicitura iper estensiva. Cioè, andiamo a perseguire uno che sta cambiando le cialde del caffè nel futuro, perché qui detta così è in questo modo. Secondo me, questo è un po' abnorme, soprattutto nel momento in cui stabiliamo regole così precise per chi va a fare le pulizie in Banca Centrale e non siamo disposti a dire che un membro del CONDIR debba attenersi alla riservatezza più scrupolosa. Questo non lo capisco, francamente, mi sembra molto abnorme. L'ultima cosa, anche le disposizioni attuative di maggior dettaglio, su un tema di segreto d'ufficio, che possono essere stabilite con decreto delegato, mi sembrano una delega così aperta qui veramente superflua. Se andiamo a normare il segreto in una maniera precisissima, non dobbiamo lasciarci disseminata questa legge di un altro decreto delegato per scrivere chissà cosa sul segreto d'ufficio da tenere. Credo che quello che c'è nella Banca Centrale non dovrebbe essere diverso da quello che è previsto per alcuni uffici della pubblica amministrazione che sono delicati tanto quanto quella. Si potrebbe arrivare addirittura a individuarne una norma e richiamare sempre quella lì, invece che disseminare le leggi di mille norme.

**Emanuele Santi (Rete):** Io desidero esprimere i miei dubbi sul comma aggiuntivo e sul fatto che si possa dare mandato con decreto delegato di fare ulteriori disposizioni attuative rispetto al segreto d'ufficio. Trovo sia una delega di fatto in bianco, oltretutto adottata su proposta della Banca Centrale. Nonostante alcune cose vengano modificate e circoscritte meglio, rimane un problema di fondo sul

segreto d'ufficio, che può essere sistemato, migliorato o peggiorato in futuro. Mentre siamo molto rigorosi sul segreto d'ufficio per le persone che ci lavorano, incluse quelle che marginalmente possono avere contatto con la struttura, come il personale addetto alle pulizie o i tecnici che involontariamente vengono a conoscenza di informazioni e sono passibili di segreto d'ufficio, non abbiamo avuto lo stesso metro per le riunioni da remoto. Non è una provocazione: per me un organismo come la Banca Centrale si deve riunire in presenza. Faccio l'esempio del Congresso di Stato, che si riunisce in presenza. Ci sono organismi le cui informazioni vanno maneggiate con cura. Un conto è parlare della mia società in treno, quello sono fatti miei. Ma se si tratta di una società di interesse pubblico, l'amministratore deve attenersi a vincoli di riservatezza. A mio avviso, questi vincoli non possono essere mantenuti nelle riunioni da remoto, perché sappiamo bene che dall'altra parte dello schermo ci possono essere persone, orecchie, microfoni. Trovo incoerente che siamo così ligi sulla segretezza per il personale e poi gli amministratori possano fare come gli pare.

**Sandra Stacchini (Pdc):** Io, al contrario, la penso in maniera diversa e ritengo che abbiamo fatto bene a permettere che anche la Banca Centrale possa fare consigli da remoto ove necessario. Se ci fossero persone che, in occasione di questi consigli, vivessero in contatto di informazioni, sono appunto assoggettate rispetto a questa norma al segreto rispetto a tutto quello che possono aver sentito. Per cui, penso che questa norma copra anche l'altra situazione, a mio avviso, garantendo la necessaria riservatezza anche in queste circostanze. Il fatto di aprire ad un maggior dettaglio in caso di necessità mi sembra altrettanto positivo, immagino che ciò serva per conformarsi agli standard internazionali. Credo che questa sia una conformità necessaria, specialmente considerando il rapporto che si sta tenendo con EBA, cercando di avvicinare la nostra realtà a quella europea. Questo percorso comporta anche la necessità di potersi adeguare celermente agli standard che ci vengono richiesti. Sentiremo con il Segretario per una conferma, ma io, a mio avviso, in questo articolato non vedo nulla che non vada. Anzi, mi sembra assolutamente corretto e ritengo che vada nella direzione giusta per modernizzare le nostre procedure e allinearci alle migliori pratiche internazionali, mantenendo al contempo la dovuta protezione delle informazioni sensibili.

**Gaetano Troina (D-ML):** Sul tema del segreto d'ufficio, io non ho nulla da aggiungere rispetto a quanto dicevano i colleghi. È chiaro che, come dicevamo ieri sera nell'ambito della questione degli incontri da remoto, il rischio indubbiamente permane. La questione della riservatezza in questi contesti è cruciale e richiede chiarezza. A tal proposito, chiedo conferma che la sanzione per il mancato rispetto di queste specifiche disposizioni sia l'articolo 192 del Codice Penale o, eventualmente, altre norme. Ritengo sia assolutamente giusto e necessario prevedere anche la sanzione in caso di violazione, e il 192 è noto per trattare genericamente la violazione del segreto d'ufficio. Desidero, quindi, soltanto una conferma che la sanzione sia già prevista e sia adeguata alla gravità della violazione. Per quanto riguarda il comma 2, anche io esprimo le mie perplessità. Se non sbaglio, questa maggioranza, a inizio legislatura, aveva chiaramente affermato che i decreti delegati sarebbero spariti dai radar. Questo che stiamo esaminando, invece, è l'ennesimo decreto delegato che viene aggiunto al nostro quadro normativo. Ciò che trovo particolarmente preoccupante è che questo decreto non abbia un limite temporale e non ci siano limiti di nessun tipo sulla sua applicazione, se non il generico legame al segreto d'ufficio. Questa impostazione non mi piace molto. La trovo profondamente incoerente con quello che ci è stato detto finora, anche in commissione. Mi rimetto, ovviamente, a quello che capirò nel momento della votazione, ma spero vivamente che si voglia ritoccare in qualche modo anche questo formato.

**Gian Nicola Berti (Ar):** Sul segreto d'ufficio, è sicuramente applicabile la sanzione indicata dal collega, proprio in ragione del fatto che si tratta di un segreto d'ufficio e tutti i segreti d'ufficio sono sanzionati da quell'articolo. Questo è sicuramente un dato di fatto e può essere ribadito in un brevissimo passaggio. Riguardo al richiamo al decreto, voglio far osservare che non si tratta di un decreto che ha valenza o natura di volontà politica. Abbiamo fatto dei ragionamenti insieme in Commissione Finanze, anche sulla base dell'accordo di associazione e degli strumenti legati al superamento delle difficoltà con la

Repubblica italiana. Se, anche dal punto di vista del segreto, che è un tema sempre estremamente dibattuto e utile e sentito da tutto il mondo bancario finanziario, ci fosse la necessità di doversi adeguare agli standard internazionali, e in particolare agli standard europei in materia, io credo che se la Banca Centrale volesse segnalare questa opportunità e da parte nostra individuare un decreto delegato proprio per renderci compliance o conformi a queste necessità, non sarebbe altro che un passaggio nel senso di quella conformità alle regole europee. Mi sembra di capire che tutte le forze politiche in quest'aula siano assolutamente concordi sull'opportunità di renderci compliance rispetto agli standard europei. Da questo punto di vista, credo che se la finalità del decreto è questa, e io credo che sia questa perché è scritto chiaramente, ci dovrebbe essere condivisione a 360 gradi.

**Iro Belluzzi (Libera):** Io non mi preoccupo del comma 2 dove si fa riferimento a 'tutto il personale richiamato al segreto d'ufficio'. La logica è chiara: chi ha accesso a dati che richiedono riservatezza è responsabile di non permettere, per imperizia o sciattezza, la conoscenza o il trasferimento di tali dati a soggetti non autorizzati. La riservatezza e il mantenimento di dati sensibili sono principi che già regolano varie professioni, come la mia di farmacista, o quelle sanitarie come il medico e l'infermiere, dove vi è una chiara responsabilità a seconda della posizione rivestita. Questo aspetto è già disciplinato anche nel Codice penale per quanto riguarda la divulgazione dei dati sensibili. Ritengo corretto e giusto lasciarsi lo spazio per potersi allineare velocemente agli standard del mondo a cui ci affacciamo. Intraprendere un percorso legislativo, infatti, è sicuramente più lento rispetto all'emanazione di un decreto. Per questo, mi sembra che quanto scritto in questo articolo sia perfettamente rispondente alle esigenze attuali, a ciò che già accade all'interno della Repubblica e alle necessità del paese nel percorso che sta intraprendendo.

**Luca Della Balda (Libera):** Io desidero aggiungere alcune considerazioni in merito all'emendamento e fornire alcune spiegazioni sull'articolato giuridico. Voglio innanzitutto precisare che la violazione del segreto d'ufficio è un reato già previsto e punito dal codice penale, precisamente dall'articolo 192. È fondamentale comprendere che si tratta di un "misfatto doloso", il che significa che deve esserci la "volontà, la consapevolezza" da parte di chi compie la violazione. La colpa o la negligenza, da questo specifico punto di vista, non sono sanzionate penalmente. Passando al punto due, che riguarda il segreto esteso anche a coloro che ricevono notizie "anche involontariamente", io ritengo che non ci sia nulla di strano, nulla di particolare in questa previsione. Questa situazione non è altro che la fattispecie del "concorso di persone", perché anche un estraneo può essere condannato per violazione del segreto d'ufficio "in concorso con colui il quale ha dato ha rivelato a monte il segreto". Pertanto, io ritengo che la norma sia ben formulata. Infine, per quanto concerne il decreto delegato a cui fa riferimento il punto 3 bis, lo ritengo opportuno. Questo decreto avrà la capacità di disciplinare nel dettaglio quali sono le tipologie di notizie, di informazioni, di dati coperte da segreto d'ufficio, dato che non tutte le informazioni apprese dal funzionario o dal dipendente della Banca Centrale rientrano in questa categoria. Io sono convinto che una puntualizzazione con questo decreto legato fatto appunto anche su proposta di Banca Centrale sia appunto una misura adatta e idonea allo scopo.

**Segretario di Stato Marco Gatti:** Desidero ringraziare chi è intervenuto perché ha spiegato sicuramente molto meglio di me le questioni legate al segreto d'ufficio e anch'io condivido il fatto che si applica automaticamente l'unico articolo del codice penale che inizia con "chiunque viola il segreto d'ufficio". Questa è chiaramente la fattispecie che ricade sul soggetto che viola il segreto d'ufficio rispetto alla legge di introduzione della struttura Banca Centrale. Per quanto riguarda il ricorso ai decreti delegati per queste norme tecniche, noi li abbiamo introdotti in varie normative. Mi viene in mente l'antiriciclaggio, che ha necessità, alle volte, di interventi di allineamento anche importanti e veloci per il mantenimento della conformità. Li abbiamo introdotti anche, ad esempio, nelle leggi che hanno istituito il registro aeronautico, perché anche lì c'è un'evoluzione normativa continua, e quindi per mantenere questa conformità succede che c'è necessità di intervenire urgentemente con la legge primaria, perché gli organismi internazionali alle volte non accettano le leggi secondarie. Noi, non

aderendo all'Unione Europea, non possiamo fare il recepimento automatico dei regolamenti, almeno sino ad oggi. Questo è il motivo per cui chiedo di votare l'articolato fatto così come è stato proposto. Credo che questo percorso sia fondamentale per modernizzare le nostre procedure e allinearci alle migliori pratiche internazionali, mantenendo al contempo la dovuta protezione delle informazioni sensibili.

*L'emendamento è approvato con 9 voti favorevoli e 1 contrario.*

### **Emendamento del Governo aggiuntivo di un nuovo articolo 1-septies**

**Segretario di Stato Marco Gatti:** Si tratta di una riformulazione per quanto riguarda il comma 13 dell'articolo 31. La sostanza è la stessa. Diciamo che ha ampliato quelle che sono effettivamente le spese che la Banca Centrale sostiene nelle azioni di incasso delle sanzioni ed è stato abrogato il comma 14 che faceva un rinvio alla pubblicazione di quelle che sono le sanzioni della Banca Centrale. È un elenco che annualmente il giudice amministrativo d'appello proponeva i sensi dell'articolo 32 della legge 68 del dell'89. Credo sia una norma desueta perché non viene più pubblicato questo decreto.

*L'emendamento è approvato con 9 voti favorevoli.*

### **Emendamento del Governo aggiuntivo di un nuovo articolo 1-opties**

**Segretario di Stato Marco Gatti:** Questa modifica, un po' come è successo in un altro articolo che abbiamo trattato precedentemente, è per avere un'unica fonte a cui si fa riferimento. Perché diversamente si rischia anche il disallineamento. Lo statuto della Banca Centrale è nato prima rispetto alla LISF e oggi entrambi parlano, diciamo, di regolamentazione. Chiaramente la LISF è quella che regola tutto, quindi lo statuto rimanda a questo punto direttamente alla LISF in cui troveremo tutte le fonti necessarie per regolamentazione e controllo dei soggetti vigilati.

*L'emendamento è approvato con 9 voti favorevoli.*

### **Emendamento di Rf, Rete, D-ML interamente suppressivo dell'articolo 2 - RITIRATO**

**Articolo 2** (Entrata in vigore)

*L'articolo 2 è approvato con 9 voti favorevoli*

### Dichiarazioni di voto

**Nicola Renzi (Rf):** Mi stupisce il metodo di questa maggioranza e del governo. Nonostante le promesse di confronto, il metodo è sempre lo stesso: voi fate quello che vi pare. Questa legge, presentata in questa legislatura, inizialmente mirava a scomputare il presidente dal computo dei sammarinesi nel CONDIR, alterando la presenza non più paritaria. Noi siamo profondamente contrari, convinti che chi gestisce la stabilità del sistema debba essere integrato nel tessuto sociale della Repubblica di San Marino e non fare avanti indietro. Le esperienze passate rafforzano questa convinzione. La legge è stata presentata ad hoc proprio mentre c'erano tante discussioni sulle nomine. Abbiamo criticato il periodo in cui il CONDIR è stato illegittimo, la riconferma dell'attuale presidentessa e l'uso di una legal opinion presa fuori da San Marino e costata, peraltro, anche tanti soldi. Il segretario Gatti ha depositato il testo com'era nella passata legislatura senza avvertire nessuno; gli emendamenti dalla Commissione sono arrivati solo sabato, palesando l'assenza di minimo confronto e ringrazio la Presidente della Commissione per l'invio degli emendamenti. Siamo contenti che si sia tornati indietro sull'impostazione di quell'articolo, ma

permangono molte perplessità su altre parti. Una revisione dello statuto della Banca Centrale era doverosa e necessaria, anche per il percorso con l'Unione Europea, ma l'apporto della Banca Centrale all'accordo di associazione è stato lacunoso. Tante criticità anche organizzative rimangono irrisolte. Sul segreto di ufficio, mi viene da ridere pensando ai WhatsApp con la Guardia di Finanza, una violazione assolutamente non sanzionata da nessuno, segno che c'è chi può e chi non può. Questa legge non cambia tanto, anzi, cambia alcune cose, secondo noi addirittura in peggio. Avremmo preferito sederci a un tavolo insieme al resto della politica, come da un ordine del giorno votato all'unanimità. Il segretario Gatti cambia lo statuto in base a quello che preferisce senza informare nessuno, e noi non crediamo che lo faccia per il bene di tutti.

**Gaetano Troina (D-ML):** Questo progetto di legge nasceva con una impostazione totalmente diversa e aveva tutti altri obiettivi rispetto a quello che oggi esce da questa Commissione. Dal nostro punto di vista, lo abbiamo già detto e lo ribadisco, doveva seguire tutt'altro iter rispetto a quello che ha seguito. Sarebbe stato più rispettoso dell'aula consiliare ritirare il progetto di legge originario e depositare un nuovo testo, visto il mutato obiettivo da raggiungere. C'era tutto il tempo, poiché gli emendamenti erano già in gran parte pronti da gennaio, per una prima lettura nelle scorse sedute del Consiglio Grande Generale. Invece, si è voluta bypassare una prima lettura, il che avrebbe scatenato un dibattito totalmente diverso rispetto a quello effettivamente scatenato. Questo spiace perché rischia di diventare un precedente anche pro-futuro. Mi dispiacerebbe molto se questo fosse un approccio riutilizzato in futuro per altri progetti di legge che, presentati in una determinata forma, vengono poi totalmente stravolte nell'ambito dei lavori in Commissione, arrivando a toccare materie completamente diverse da quelle originarie. Di fatto, tornano in Consiglio senza possibilità di essere ritoccati, se non in caso di macro errori che consentano di raggiungere un'elevata maggioranza per ulteriori modifiche. Questo non consente a noi né ai nostri colleghi di lavorare in maniera efficace. Non avendo modo, salvo che per alcuni articoli che non abbiamo osteggiato, di comprendere gli impatti di quello che è stato approvato, e dato che il testo non è stato condiviso con noi né spiegato in modo tale che potessimo confrontarci con i nostri gruppi, non possiamo esprimere un voto favorevole a questo progetto di legge. Rimane il dubbio che si dovrà comunque rimettere mano allo statuto di Banca Centrale più avanti, quando l'accordo di associazione verrà in un qualche modo concluso. Non capiamo questa urgenza nel dover definire oggi un testo di statuto che dovrà poi probabilmente essere ritoccato neanche tra tanto.

**Emanuele Santi (Rete):** Noi esprimeremo un voto contrario a questo progetto di legge, che abbiamo definito un "cavallo di Troia". È un testo che nasceva con scopi diversi, come la modifica della componente sammarinese nel CONDIR, ma poi, con un colpo di mano in Commissione, gli emendamenti hanno stravolto l'impostazione iniziale per cambiare lo statuto di Banca Centrale. Mi chiedo a chi giovi questo provvedimento che ci viene calato dall'alto, probabilmente scritto in conflitto di interesse proprio dalla Banca centrale stessa. Si è persa l'occasione per un intervento serio, organico, discusso qui in aula. La preoccupazione principale è che lo statuto attuale permette ancora le stesse dinamiche del 2017, quelle di Grais e Savorelli, se la Banca Centrale cade nelle mani sbagliate. Non abbiamo introdotto pesi e contrappesi né l'obbligo di rendere conto al Consiglio. Sulle modifiche specifiche, la scelta del revisore che richiede l'avvallo politico del CCR è una classica deresponsabilizzazione. Da una parte Banca Centrale reclama autonomia, poi chiede responsabilità alla politica. È la solita impostazione. Riguardo alle videoconferenze del CONDIR, c'è un problema di riservatezza. Non si possono trattare affari di Stato in modalità che non garantiscono la massima riservatezza, magari dal treno, dall'aereo, dalla macchina. Le riunioni dovrebbero essere in presenza, come per il Congresso di Stato. Questo è un metodo completamente sbagliato che ha fatto perdere l'opportunità di una discussione vera sullo statuto della Banca Centrale e sui pesi e contrappesi. Il nostro voto è contrario.

**Sandra Stacchini (Pdc):** Noi voteremo favorevolmente a questo progetto di legge. Abbiamo valutato che l'intervento porta allo statuto una maggiore coerenza con la tassonomia LISF. Ci sono stati interventi

di semplificazione del complessivo quadro normativo. È stata data la possibilità a Banca Centrale di fare i consigli da remoto ove necessario. Chiaramente, se dovesse succedere un altro Covid, Banca Centrale non potrebbe fare i consigli se non fosse previsto dallo statuto. È stata fatta maggiore chiarezza e conformità sul tema del segreto d'ufficio con le normative internazionali, un tema molto importante per renderci compliance. È stata fatta anche maggiore chiarezza sul ruolo dei revisori e sulla loro attività. Per questo, io non individuo nessun allarmismo circa queste modifiche; esse non hanno apportato nulla di straordinario e che possa far "gridare a lupo al lupo", come in questi giorni magari abbiamo sentito più volte. È importante specificare che queste modifiche sono state depositate dal Segretario in Consiglio il 13 di gennaio, per cui non è stato un "colpo di mano". Abbiamo avuto il tempo di guardarle, ancorché in alcuni casi possiamo non essercene accorti. Riteniamo che eventuali ulteriori modifiche che possano stravolgere lo statuto di Banca Centrale debbano essere fatte magari in collaborazione con EBA o comunque sentendo anche organismi internazionali. Questo perché le nostre sensibilità possono essere diverse da quelle di questi organismi. Per tutti questi motivi, noi voteremo favorevolmente a questo progetto di legge.

*Il Pdl è approvato con 9 voti favorevoli e 4 contrari*

*Luca Della Balda viene indicato relatore di maggioranza  
Sara Conti viene indicata come relatore di minoranza*

*Comma 4 - Esame in sede referente del progetto di legge "Disposizioni in materia di emissioni di Titoli del debito pubblico della Repubblica di San Marino" (presentato dalla Segreteria di Stato per le Finanze e il Bilancio)*

**Segretario di Stato Marco Gatti:** La contabilità pubblica prevede che, partendo dal bilancio di previsione e le sue variazioni successive, il Consiglio Grande Generale determini i capitoli di spesa basandosi sulle entrate previste. Quando le entrate non sono sufficienti a coprire le uscite autorizzate, è previsto il cosiddetto mutuo pareggio. La legge numero 30 del '98 non prevedeva l'ipotesi di emissione dei titoli del debito pubblico, perciò si è iniziato a usare lo strumento del decreto delegato, dato che non essendoci una previsione di legge, l'unica modalità era la legge primaria. La delega veniva data sempre in fase di bilancio di previsione o nelle sue variazioni. Le prime emissioni, mi sembra, risalgono al periodo delle prime crisi bancarie, quando lo Stato ha iniziato a intervenire sul settore bancario, in particolare su Cassa di Risparmio. Si è andati avanti così sino ad oggi. Nella scorsa legislatura, per la prima volta, ci siamo affacciati al mercato internazionale, anche perché il debito era aumentato tantissimo e la liquidità interna era molto carente. Anche in quell'occasione, la collocazione è stata fatta attraverso la previsione di bilancio che dava la possibilità di emissione di questo decreto delegato, che ne è il regolamento. Alla luce di queste esperienze maturate nel tempo, abbiamo cercato di presentare un progetto di legge che detta delle regole per le emissioni affinché possa diventare un atto amministrativo. Oggi, la Segreteria di Stato è troppo presente e partecipa in delle attività che sono perlopiù prettamente amministrative, e ciò è improprio. Vogliamo iniziare a formare un'amministrazione capace di fare queste attività, dove poi il governo decide l'offerta migliore. Nella scorsa legislatura, abbiamo dato avvio alla Ragioneria Generale dello Stato che al suo interno prevede la gestione del debito, con persone che si specializzano. Abbiamo preso come riferimento l'ordinamento italiano, che ci è sembrato più strutturato. Non è speculare, in Italia il regolamento è adottato con decreto del ministero alle finanze, uno strumento che noi non abbiamo; quello che si avvicina di più è il regolamento del Congresso di Stato, che da noi ha una gestione più collegiale. Questo strumento è sufficientemente flessibile per rispondere ai tempi richiesti dal mercato, che sono differenti: sul mercato interno possono essere più lunghi, ma con l'Eurobond, le tempistiche sono pressoché immediate. Il regolamento, oggi la bozza del decreto delegato, viene sottoposta agli investitori con i puntini soltanto sulle parti che sono trattate, come l'ammontare, il tasso e la durata. Una volta conclusa l'operazione di mercato, quel decreto deve essere promulgato immediatamente. Abbiamo cercato di trasferire tutte le

attività amministrative alla Ragioneria dello Stato, lasciando la responsabilità della firma al Congresso di Stato. I limiti sono dettati dalla legge di bilancio. Abbiamo introdotto, a garanzia dello Stato, la costituzione di un apposito fondo nel quale si fa l'ammortamento. Se faccio un rollover, i fondi sono completamente destinati a ritirare il titolo e non possono essere utilizzati per nessuna altra attività, a meno che non sia il Consiglio Grande Generale ad autorizzarlo. Anche le entrate da cessioni possono essere destinate a questo fondo. Inoltre, l'esperienza con l'Eurobond ci ha insegnato a classificare i beni: abbiamo messo in evidenza quelli che non sono sottoposti all'aggressione in caso di inadempienza. Questi includono beni per la continuità dello Stato, come gli uffici amministrativi e la stessa Banca Centrale. Questa regola generale assicura che tali beni non possano essere prestati come garanzia. Ho cercato di dare un quadro generale di come ci si muoverà d'ora in avanti.

**Gaetano Troina (D-ML):** Comprendo l'intento di agire con maggiore flessibilità e velocità, ma ritengo che il tema del debito pubblico necessiti di un passaggio in Parlamento per un controllo. Non può diventare un mero automatismo sulla base di cifre senza che ci sia un controllo. Lo strumento del regolamento, dal nostro punto di vista, non è ammissibile, dato che non è nemmeno soggetto ad alcun tipo di controllo se non quello del Congresso di Stato, e la sua rilevanza eccezionale giustifica anche una chiamata dei consiglieri d'urgenza se necessario. Il provvedimento contiene anche altri elementi problematici, ad esempio la concessione di beni in garanzia. È chiaro che si deve prestare una garanzia, ma da cittadino non posso pensare che si mettano in garanzia di un debito le torri. L'elenco dei beni esclusi dalla garanzia lascia compresi una serie di beni dello Stato, anche di interesse storico. Se per qualche ragione qualcosa dovesse andar storto, non oso pensare cosa potrebbe succedere, e l'escussione della garanzia sarebbe la fine dello Stato. Non vedo un trend positivo nell'accumulare risorse per estinguere il debito, anzi, si continuerà ad aumentarlo. Sono seriamente preoccupato nel dare in garanzia determinati beni dello Stato, oltretutto con provvedimenti adottati dal Congresso di Stato senza nemmeno passare dall'aula. Questo è un binomio che dal mio punto di vista è pericolosissimo. Non posso pensare che si continuino a destinare le risorse ricavate dal debito pubblico per pagare la spesa corrente. Un prestito va investito per fare investimenti, costruire infrastrutture o realizzare servizi che creano sviluppo per il paese. La spesa corrente va coperta con quello che lo Stato produce. Altrimenti, si continuerà ad accumulare debito e non riusciremo mai a restituire il prestito. Vedo una serie di criticità che, a meno di un taglio completamente diverso, impediscono il nostro sostegno, perché si mettono in gioco troppi elementi essenziali per la vita e il funzionamento istituzionale del nostro Stato. Mi dispiace non aver avuto un confronto preventivo rispetto al deposito del progetto di legge, nonostante sia un tema delicatissimo e molto tecnico. Come parlamentari, non possiamo far finta di non vedere o giustificare dicendo di non aver capito, delegando la scelta senza quantomeno preoccuparsi e parlarne. Così come impostato, il testo non soddisfa in nessun modo la nostra visione di come il debito vada gestito. Mi riservo di intervenire sui singoli emendamenti, ma credo di aver spiegato già chiaramente le criticità maggiori di questa impostazione del progetto di legge.

**Nicola Renzi (Rf):** Sono totalmente contrario a questo progetto di legge. La mia più totale contrarietà e grande preoccupazione derivano dal modo in cui è stato imbastito. È un tema capitale e di lunga durata che deve essere portato avanti in accordo, altrimenti salta per aria il paese. L'affermazione, sentita in passato, che abbiamo messo in garanzia anche le torri per le prime emissioni di debito è pesantissima, e mi fa capire dove siamo arrivati: dobbiamo ragionare di mettere impegno i beni di famiglia per riuscire ad avere liquidità. Non posso pensare che si mettano in garanzia i nostri gioielli di famiglia come le quote dell'Azienda dei Servizi o la Giochi del Titano. Mi chiedo quali beni possano essere messi a garanzia, viste le esclusioni, e come si superi la legge dei due terzi, che un tempo richiedeva il voto del Consiglio per l'alienazione o la messa in garanzia dei beni. Abbiamo avuto fior fior di pareri in passato e chiedo come l'abbiate risolta questa questione giuridicamente, se la legge dei due terzi è superata o cancellata. Inoltre, lo strumento del regolamento del Congresso di Stato per le emissioni di debito, dal mio punto di vista, è troppo leggero e troppo sottoposto a nessun controllo. Non è accettabile che un tale tema sia gestito con un regolamento, arrivando a sapere delle emissioni solo tramite bollettino

ufficiale. Ci vuole una camera di compensazione dove almeno tutti siano edotti di quello che sta succedendo in tempo reale, perché la responsabilità di cifre così grandi non può essere solo del Congresso di Stato. Non mi sentirei mai di gestire una responsabilità di questo genere senza un sistema strutturato di uffici e consulenze che garantiscano tutte le parti in causa. Questo testo, così impostato, non soddisfa in nessun modo la nostra visione di come il debito vada gestito e mette in gioco troppi elementi essenziali per la vita e il funzionamento istituzionale del nostro Stato. Mi dispiace non aver avuto un confronto preventivo su un tema così delicato e molto tecnico. Trovo davvero inquietante che si sia scelto un regolamento anziché un decreto per questioni così importanti, che richiederebbero ben altro tempo e serietà. Mi ricordo le battaglie di certe forze politiche del passato, e vedo che si sono rimangiate tutto. L'articolo 15, che ci porta a rinunciare a qualunque cosa e rende cogente e vincolante la decisione di un foro straniero è inaccettabile. Iniziare a "spataccare" con i derivati, permettendo a chiunque di crearli come vuole, è pericolosissimo. Abbiamo visto come tante banche siano finite male giocando con i derivati, e ora ci mettiamo anche la garanzia dello Stato. Ci viene detto che andrà tutto benissimo, ma ho serie preoccupazioni su questo. Poi, il riacquisto del debito si farebbe con una semplice delibera del Congresso di Stato. Io davvero non ho parole, penso che se l'avessi proposta io una roba del genere, mi avrebbero dato fuoco. Stiamo parlando di mettere in garanzia i beni di tutto il paese e si fa col regolamento. Questa non è modernità, ma va verso la deregulation. Noi non siamo gli altri paesi, e su queste scelte che sono fondanti lo Stato, che riguardano la vita o la morte del paese, non possiamo procedere così. Dal prestito Cargill, noi siamo contrari a come è stato gestito il debito, non abbiamo condiviso nulla, salvo la scelta di farlo il debito estero. Infine, l'esenzione totale dalle tasse per gli avvocati e professionisti che si occuperanno del collocamento del debito è proprio spiacevole anche da presentare ai cittadini. La gente continua a sentirsi dire che va tutto benissimo, ma non è affatto così. Siamo estremamente preoccupati, estremamente contrari e cercheremo di combattere contro questo progetto di legge con tutte le forze che abbiamo, nel rispetto delle regole, ma le nostre critiche saranno davvero articolate e forti.

**Iro Belluzzi** (Libera): Affrontare il tema del debito non si fa a cuor leggero, è un passaggio importante e difficile su cui si ragiona da tempo lunghissimo. Nella scorsa legislatura si è affrontato il debito verso l'esterno, cosa che non era più possibile gestire internamente alla Repubblica di San Marino. Già in governi precedenti si preparava l'emissione di titoli, e io ricordo anni in cui si elaborarono progetti per costituire l'IFP, l'istituto della finanza pubblica, che serviva proprio a creare il sottostante per poi emettere titoli. C'erano tutta una serie di beni, i beni dell'eccellentissima Camera, come l'edilizia sociale e le case dello Stato, che venivano consegnati a quell'istituto per ottimizzare il patrimonio dello Stato e renderlo più remunerativo. L'idea di creare un sottostante per poter emettere dei titoli non è una novità. Credo che sia estremamente corretto definire i beni che possono essere messi a garanzia, perché con una garanzia reale, l'emissione di titoli avviene a valori più bassi di redditività, il che è un vantaggio per tutti noi. È giusto definire ciò che non è alienabile da un punto di vista concettuale, affettivo, istituzionale, ciò che rappresenta la sovranità. Spero che non capiti mai di non riuscire a garantire e onorare i titoli, perché altrimenti sarebbe il fallimento dello Stato. Anche se capitasse che venisse escusso il debito, ad esempio la Giochi del Titano non è sicuramente le torri, come detto dal Segretario Gatti, che appartengono alla storia di San Marino e a tutti noi. Ben venga il fatto che viene definito cosa può essere messo a garanzia. Queste garanzie non verranno mai escusse, perché se ciò si verificasse, accadrebbe qualcosa che nessuno di noi può figurare. I fori competenti saranno al massimo della Gran Bretagna, dell'Unione Europea o della Repubblica di San Marino, senza creare questioni su altri luoghi. Il segretario definisce le emissioni di debito pubblico nella legge di bilancio e il regolamento viene portato alla Commissione Finanze. Dobbiamo evitare di creare sovrastrutture onerose per la gestione del debito, come quelle per i fondi pensioni, prediligendo un'impostazione snella e rispondente ai requisiti di mercato. Puntiamo a collocare il debito anche in Italia e a negoziare i titoli nei mercati primari, come i Bot, per attrarre denaro fresco, non solo quello circolante internamente. Siamo consapevoli degli oneri del debito pubblico per un microstato, ma

stiamo agendo per renderlo meno oneroso e funzionale, aggredendo il debito contratto. Questo debito servirà anche per investimenti in infrastrutture ed economici, non solo per la spesa corrente. La maggioranza si impegna a eliminare ogni spreco, ottimizzando ogni centesimo della cittadinanza in un percorso di rigore, sebbene poco popolare.

**Luca Gasperoni (PdcS):** Voglio far presente che come maggioranza abbiamo depositato alcuni emendamenti che vanno a limare problematiche emerse, cercando di riportare le emissioni in un terreno a noi più confortevole. Andremo a emettere in mercati regolamentati dall'Unione Europea, includendo la piazza finanziaria di Londra, che è molto importante, e ovviamente il nostro mercato interno di San Marino; questo è un ottimo passo avanti. Questo progetto di legge ci aiuta a fare ordine, perché nelle ultime due emissioni di bond internazionali si era adottata la linea di emettere decreti delegati senza alcuna norma di supporto. Voglio sfatare l'idea che non vi sarà più nessun controllo: il Consiglio Grande Generale approva comunque la finanziaria di fine anno, che prevede anche le emissioni di debito pubblico. Il regolamento ci dirà come andremo a emettere questo debito, esterno o interno, e l'ufficio di gestione del debito dovrà capire la convenienza per San Marino e se ci sono condizioni particolari da cogliere nell'immediatezza, responsabilizzando la Segreteria. Altri punti che reputo importanti in questo progetto di legge riguardano il pegno: facciamo chiarezza, mettendo nero su bianco le attività che lo Stato potrà mettere a pegno, una grande opera di chiarezza che fino ad oggi non era stata fatta. Per quanto riguarda i derivati, l'articolato chiarisce che non sono strumenti finanziari deregolamentati, ma operazioni che vanno a coprire determinati rischi, definendo un perimetro e impedendo emissioni ad alta rischiosità. Altro punto fondamentale è la creazione di un fondo per l'ammortamento: ad oggi, tutte le risorse per chiudere il debito in scadenza andavano su un unico contatore con le spese generali dello Stato, la cosa peggiore. Ora, la cifra emessa sarà accantonata, messa a riserva, e potremo farla fruttare per aiutare a chiudere il debito in maniera precoce. Questo progetto di legge va a disciplinare un iter per l'emissione del debito.

**Emanuele Santi (Rete):** Reputo questo provvedimento molto politico, sebbene venga minimizzato e spacciato per tecnico, una strategia del segretario Gatti. L'idea è bypassare il Consiglio Grande Generale per l'emissione dei titoli, affidandola a un organismo tecnico tramite regolamento del Congresso di Stato. Questo è sconveniente: gestiamo solo tre emissioni all'anno, facilmente gestibili con le modalità attuali, senza necessità di un nuovo dipartimento. Non siamo l'Italia. Attualmente, abbiamo 450 milioni di debito estero al 6,5% e 100 milioni di debito interno. Mi preoccupa che un uomo solo al comando possa decidere. Il progetto introduce i beni a garanzia, un tema politico e una responsabilità grossa. Critico anche gli strumenti finanziari derivati: non vanno trattati a cuor leggero. Molti comuni italiani sono falliti proprio per aver fatto dei derivati, e noi stessi abbiamo rischiato l'osso del collo; sono strumenti molto pericolosi. Inaccettabili milioni di euro di consulenze esentasse mentre si prelevano fondi dai cittadini. Dovremmo piuttosto pagare meno interessi, trovare fonti meno onerose e mettere un argine a questi deficit di bilancio strutturali. Le spese continuano a gonfiarsi, come i 600.000 euro in più nell'assestamento. Questa è una strada sbagliata.

**Sara Conti (Rf):** Apprezzo gli emendamenti della maggioranza che limitano il collocamento dei titoli di stato al Regno Unito e alla Repubblica di San Marino, cosa che mi dà alcune garanzie in più. Tuttavia, gli aspetti giuridici lasciano molte perplessità, ad esempio sul foro di competenza in caso di contrasto. Mi viene da sorridere sentendo parlare dell'opportunità di creare un ufficio di gestione del debito. Noi lo proponiamo in tutte le sedi opportune da tempo, sin dalla legge di bilancio scorsa, ma non c'è stata mai la volontà di accogliere questa proposta. Ora, se la maggioranza lo ritiene opportuno, rinnoviamo la proposta di farlo con un emendamento condiviso. Siamo contrari a questo tipo di provvedimento legislativo. Vedo ancora una volta un eccessivo accentramento del potere decisionale nel Congresso di Stato, nel segretario di Stato. La prassi di far passare in Consiglio attraverso un decreto delegato, sebbene non fosse prevista per legge, era più che giustificata perché dava al Parlamento il proprio mandato. Invece, ora il Congresso di Stato decide le caratteristiche

dell'emissione del debito tramite regolamento, cosa che non mi sembra normale e ritengo un accentramento eccessivo dei poteri. Mi preoccupano anche le garanzie dello Stato. Dobbiamo capire se dare a garanzia i beni dello Stato qui scavalca la necessità di avere i 2/3 dei voti, cosa che sarebbe gravissima e totalmente inaccettabile. La lettera H del comma 3 non chiarisce cosa si possa o meno mettere a garanzia. Sui derivati, i colleghi hanno già sollevato le polveri. Infine, chiedo chiarimento sul fondo per l'ammortamento: significa trovare ogni anno le risorse a bilancio per rimborsare parte della quota capitale del debito? Avremo modo di tornare sui vari punti critici.

**Sandra Stacchini (Pdc):** Non mi soffermo a ripetere i concetti positivi di questo progetto di legge, già ampiamente illustrati dal collega Gasperoni. Vorrei però smorzare uno dei tanti "al lupo al lupo" richiamati in quest'aula per spaventare, immagino, i cittadini che ascoltano, il tema dei derivati. Tranquillizzo chi ci sta ascoltando che non si investiranno in derivati i soldi dello Stato come investimento. I derivati serviranno invece come garanzia per eventuali emissioni a tasso variabile. Se ci saranno dei rialzi di tasso, il derivato ci garantirà il tasso previsto all'emissione. È una copertura del rischio, non un rischio, e avrà un costo, quello sì. Questo è il primo tema. Il secondo punto riguarda il tasso, che il collega Santi dice sia deciso dall'uomo solo al comando. Magari lo decidesse l'uomo solo al comando il tasso, ma purtroppo lo decide il mercato, per cui non possiamo fare niente rispetto a questo. Il Consiglio di certo non può dire niente sui tassi perché non lo possiamo fare. La destinazione delle emissioni viene chiarita dal segretario già attualmente nella relazione della legge di bilancio e continuerà ad essere fatta allo stesso modo, per cui sapremo dal segretario la destinazione di queste emissioni. La ratifica attuale, è vero, è una ratifica, però è una ratifica "in bianco" perché le condizioni delle emissioni non si possono cambiare. Non possiamo cambiare nulla, per cui diventa una ratifica che ha natura sostanziale informativa, al pari di quello che la maggioranza chiede che venga fatto in questo progetto di legge, cioè l'informativa alla Commissione Finanza.

**Nicola Renzi (Rf):** Le dico la verità consigliere Stacchini. Insegno latino e greco, non sono un giurista, ma la "ratifica informativa" l'ho mai sentita tra gli istituti previsti nel nostro paese. Io so che se si porta un decreto in ratifica, il Consiglio Grande Generale lo deve votare, e si possono fare emendamenti. Questo era possibile con il decreto, ma oggi invece c'è il regolamento, quindi se anche chiamerò i miei amici ed informarmi, non potrò fare assolutamente niente. I consiglieri si esprimeranno solamente sull'ammontare iniziale con la finanziaria, dopodiché il governo fa quello che vuole. Questo è un problema serio, riguarda il ruolo che esercitiamo qui dentro. Trovo spiacevole sentire un consigliere della Repubblica contento del fatto che venga spossessato da una sua prerogativa senza stabilire una camera di compensazione. Noi non vi abbiamo detto che non va bene il debito estero o trovare modalità più snelle, ma che serve immaginare un meccanismo che garantisca tutti. Potrebbe essere la nomina di un advisor del Consiglio Grande Generale, magari indicato dall'opposizione, che la maggioranza sceglie per garantire anche noi nelle procedure di emissione del debito. Le mie competenze sono ridottissime, ma quando ho un decreto lo faccio vedere agli esperti di cui mi fido. Credo che dalla volontà di favorire uno scambio di questo genere si possano fare solamente cose più utili. Invece, qui siamo sempre fermi all'*Ipse dixit*, come se il Medioevo non fosse passato. Ciascuno di noi sarà chiamato a rispondere per quello che ha fatto. C'è una volontà di fare un piccolo passo avanti e individuare meccanismi di compensazione informativa, conoscitiva e di redazione nel tempo. Purtroppo, da voi questa proposta non è stata accolta, a differenza di quanto avvenuto in passato per l'organismo di sorveglianza.

**Sandra Stacchini (Pdc):** Volevo soltanto specificare che, lavorando quotidianamente sui mercati, ci si accorge con chiarezza che noi siamo nulla, una realtà minuta, a confronto delle controparti internazionali con cui dobbiamo interagire. Un esempio lampante è che il Foro di San Marino, giusto per citarne uno, non sarebbe mai accettato in queste trattative internazionali. La verità, purtroppo, è che le condizioni generali del contratto, i termini di regolamento, non le diamo noi. Le impone, in modo perentorio, il mercato stesso, e le detta la controparte. Questo significa, a mio avviso, che non si

può cambiare assolutamente nulla di quello che si riesce a negoziare e neppure del tipo di regolamento che si riesce a ottenere. È proprio per questo motivo profondo che ho sostenuto come quella che si presenta come una ratifica, nella sua sostanza, diventi un atto meramente informativo. La ragione è semplice e brutale: se il Consiglio tentasse di modificare anche una virgola di quanto proposto, l'operazione intera salta, crolla, perché non si può cambiare niente. Capisco perfettamente che questa mia affermazione può apparire semanticamente scorretta e, in un contesto politico, anche fuori luogo. Ma nella realtà operativa, non potrebbe mai succedere che un consigliere si alzi e dica: "Ah no, e io voglio lo 0.25% in più", oppure "il foro di competenza, io ne voglio un altro diverso". Non è fisicamente, economicamente possibile. L'operazione salta, punto. Volevo solo precisare questo concetto fondamentale.

**Gaetano Troina (D-ML):** Mi faceva pensare una frase che ha pronunciato il collega Renzi nel suo intervento poco fa, che alla fine le responsabilità non sono mai di nessuno. Forse è proprio questo che ci fa riflettere, perché io ho l'impressione che se la politica veramente fosse resa responsabile delle cose che vota e che fa, forse certe cose verrebbero fatte diversamente, ma tanto qui la politica non paga mai degli sbagli che fa e quindi alla fine vabbè paga il paese. Vorrei avere la serenità del collega Belluzzi e degli altri consiglieri di maggioranza che sostengono il provvedimento, ma non ce l'ho. Non sono un tecnico, è vero, ma non è nemmeno vero che il Consiglio deve semplicemente ratificare quello che gli viene presentato. Concordo col collega Renzi quando dice che forse lo strumento normativo del decreto è molto ingessante rispetto al regolamento, e il regolamento è troppo invece snello e veloce e privo di controllo. C'è un dato: lo strumento del decreto impone il passaggio in Consiglio Grande Generale e una votazione, e questo dovrebbe imporre al governo, prima di portare il decreto per l'emissione del debito, di confrontarsi con la sua maggioranza, perché poi la maggioranza quel decreto lo deve votare. Mi ricordo che nella scorsa legislatura questa cosa è stata fatta. Se invece si fa un regolamento, questo passaggio in astratto può non esserci perché non c'è nessuna votazione. Quindi non è vero che è una ratifica formale di qualcosa che non si può cambiare. Non è neanche del tutto corretto dire che l'importo si indica nel bilancio e da lì si capisce, perché poi il bilancio può essere variato e modificato, non è qualcosa di cristallizzato. Per come è impostato questo progetto, secondo me, il rischio è che si vada a svuotare di ogni controllo l'autorità politica rispetto all'emissione del debito. Anche l'ipotesi dell'advisor nominato dalle opposizioni non la vedo male, ma qualcosa va trovato se non è lo strumento del decreto delegato, perché quello del regolamento non è sufficiente.

## **Emendamento del Governo al Titolo 1**

*Approvato con 10 voti favorevoli e 3 contrari*

## **Emendamento di Rete, Rf, D-ML interamente soppressivo dell'articolo 1**

**Nicola Renzi:** Ci troviamo in un'aula parlamentare e stiamo cercando di fare un po' di politica, dato che questo non è un ambiente come la Deutsch Bank. Questo progetto di legge, come ha detto il consigliere Santi, non è un decreto tecnico, ma è politico, perché individua e riassegna attribuzioni e responsabilità che prima erano demandate al Consiglio Grande Generale, sia nello stanziamento dei soldi che nell'approvare il decreto per l'emissione. A questa impostazione noi siamo contrari. È vero che c'è necessità di strumenti più agili e snelli, ma dall'altro lato abbiamo la necessità di controllo dell'operato. Mi sembra che il regolamento possa essere fatto anche con parere non vincolante degli uffici o della Banca Centrale, e se il Congresso di Stato lo emana, è valido ugualmente, senza che il Parlamento incida in nessun modo. La nostra valutazione politica è che fra l'esigenza di agilità e il controllo necessario si devono trovare strumenti di compensazione. Nonostante il progetto bolla lì da due o tre anni, non c'è stato il minimo confronto preliminare con le forze politiche. Non ci interessano limiti o lungaggini

burocratiche che facciano spendere di più, ma le esigenze di controllo sono per noi fondamentali. Ho lanciato la proposta di un advisor nominato dal Consiglio Grande Generale. Siccome la politica del confronto non c'è stata, abbiamo deciso, confrontandoci con tutte le forze di opposizione, di arrivare al muro contro muro e presentare solo emendamenti completamente abrogativi del progetto di legge, di cui quello che stiamo analizzando è il primo.

### **Emendamento del Governo modificativo dell'articolo 1**

**Segretario di Stato Marco Gatti:** Sostanzialmente parliamo dell'ambito di applicazione della legge, andando a delineare con precisione i temi che saranno trattati al suo interno. Mi pongo una domanda: se fosse vero tutto quello che si è detto finora riguardo a certi processi decisionali occorrerebbe che perfino quando si stipula un mutuo a pareggio, si dovrebbe venire qui in Consiglio Grande Generale per deliberare, per stabilire se il contratto di mutuo a pareggio è accettabile o meno. Questo scenario, a mio avviso, comporterebbe un profondo snaturamento dei ruoli, perché significherebbe che il Consiglio Grande Generale si troverebbe a svolgere attività di pura amministrazione. Non farebbe più quello che è il suo lavoro primario, che è un lavoro di indirizzo politico e di natura normativa. Il nostro compito è dare le regole, ed esse le forniamo attraverso le norme, in particolare attraverso quelle fondamentali norme di bilancio. Invece, la responsabilità di preparare i contratti, di portare a termine le operazioni e di assumersi la responsabilità amministrativa per ciò che si va a sottoscrivere, spetta all'amministrazione. Mi riferisco esplicitamente al Congresso di Stato, che rappresenta l'alta amministrazione del nostro sistema, e che include sotto la sua egida tutta l'avvocatura e i vari uffici pubblici. Quindi, se fosse vero quello che è stato detto, anche i mutui dovrebbero passare all'approvazione del Consiglio Grande Generale e i loro contratti.

**Emanuele Santi (Rete):** Segretario, c'è una bella differenza. Parliamo di oltre 500 milioni di euro, forse 550, non di un mutuo da 100.000 euro. Si cerca di minimizzare la portata di questo. In un altro contesto, decongestionare il Consiglio Generale potrebbe starci, ma qui, con solo tre missioni all'anno, dire che l'amministrazione pubblica si prenderà la responsabilità è una barzelletta. Il Consiglio Grande Generale darà l'ammontare con la legge di bilancio, ma poi tutte le altre questioni, come interessi e collocazione degli importi, saranno in capo al Segretario delle Finanze. Dopo, non si venga a dire che sarà un ufficio con responsabilità, perché abbiamo visto in Banca Centrale che sarà sempre la politica a metterci il cappello. È ironico che mentre prima i titoli di stato passavano al vaglio dei 60 consiglieri, domani questo verrà fatto in una stanza. Non dobbiamo trasformarci in economisti, ma questo non è un atto tecnico, è forse l'atto più politico che il nostro paese deve fare per rinegoziare il debito. Farlo fare in uno stanzino, tramite un regolamento del Congresso di Stato senza passaggio in Consiglio, è grave. Abbiamo ratificato sei decreti sul debito in tre anni, quindi non è quello che sposta, forse dovremmo parlarne più spesso. La ratio dei nostri emendamenti è un'impostazione che non ci convince, anzi, è molto pericolosa. Ci si spoglia come parlamento di prerogative, come quella di poterne parlare, anche se le decisioni sembrano già prese. Così, si camuffa per un atto puramente amministrativo. Rinegoziare 500 milioni di euro non è un atto amministrativo. I valori sono ben altri.

**Gaetano Troina (D-ML):** Sostanzialmente devo ribadire quello che dicevo prima nelle considerazioni generali, poiché in questa sede si discute un provvedimento di grande portata e continuo ad esprimere il mio profondo disaccordo. L'articolo 1, su cui ci concentriamo oggi, va proprio a elencare e disciplinare in dettaglio quelle che saranno le modalità di emissione e di utilizzo delle risorse che verranno ricavate dalle emissioni dei titoli di debito pubblico. Lo abbiamo già detto con forza e i colleghi lo hanno ribadito in maniera molto chiara: stiamo parlando di una legge che andrà a delegare al Congresso di Stato sostanzialmente l'intera possibilità e capacità di prendere decisioni fondamentali e assolute sul debito pubblico. E questo, ritengo, è un rischio che, dal nostro punto di vista, è decisamente troppo grosso e che onestamente non ci possiamo permettere in alcun modo come sistema paese. Oltretutto, osservo con dispiacere anche da com'è andato finora il dibattito, che non c'è in realtà nessuna disponibilità da

parte dei commissari di maggioranza a prendere seriamente in valutazione le criticità profonde che abbiamo segnalato con insistenza. Sono proprio queste criticità che rendono questo provvedimento, così come è impostato nella sua forma attuale, intrinsecamente pericoloso per le nostre finanze e per il futuro del paese. Questo mi dispiace molto, perché non riusciamo a capire se non vi è una reale, profonda consapevolezza di quelle che possono essere le gravi conseguenze di questo provvedimento, oppure se, e non so, si manifesta una certa disinvoltura nell'andare avanti senza riflettere a sufficienza. Non vedo nemmeno un lavoro concreto o un tentativo sincero per cercare di cambiare qualcosa, e questo onestamente continua a dispiacere profondamente.

**Sara Conti (Rf):** Forse c'è una cieca fiducia nell'operato del segretario e del governo, il che è legittimo, non possiamo sindacare su questo aspetto, però quantomeno ci si dovrebbe porre delle domande. Si vuole far passare per un atto puramente amministrativo un atto che in realtà di amministrativo non ha niente, perché è un atto puramente politico. Con questo, si avvalga un progetto di legge che permetterà al segretario e al Congresso di Stato di decidere qualsiasi aspetto sull'emissione di titoli di debito pubblico. Non parliamo di noccioline, ma parliamo di milioni e milioni di euro a carico dello Stato. Secondo noi, ci aspettiamo che da parte dei commissari, che oltretutto stanno dimostrando una certa attenzione, ci sia una riflessione. Una riflessione per dire se è il caso, almeno in alcuni punti e su alcuni articoli, di fare delle valutazioni diverse. Capisco che qualcuno dirà "Eh, ma te non sei mai stata in maggioranza", ed è vero. Però mi piacerebbe che proprio per questa ragione i commissari fossero capaci di scindere il fatto di essere all'interno di una maggioranza di governo dal fatto di votare un provvedimento che consentirà al Congresso di Stato e al segretario di Stato di decidere, di disporre di qualsiasi emissione, gestione e collocamento di titoli di stato di debito pubblico. Questa è la ragione per cui noi proponiamo l'abrogativo, lo abbiamo detto, e faccio questo appello.

**Iro Belluzzi (Libera):** Noi siamo pienamente consapevoli di quello che stiamo votando e del motivo per cui stiamo costruendo mattone dopo mattone quello che dovrà essere il futuro e il San Marino del domani. Lei non è presente, commissario Conti, nella Commissione per le riforme istituzionali. Si sta valutando e si vorrà arrivare a ipotizzare anche quella che potrà essere la responsabilità individuale del Congresso di Stato e del singolo segretario di Stato. Qui logicamente non si mette nulla nelle mani di chi non comprende il ruolo che sta svolgendo e l'onere che si sta assumendo. Voglio ricordare, perché qui sennò ogni volta bisogna ricordare tutti i passaggi, che ci sono tre passaggi fondamentali. Il Parlamento decide se affidare o meno, se emettere titoli di debito pubblico, per quanto esporsi e come finalizzarli. Questo è l'atto finale attraverso cui il segretario di Stato o il Congresso di Stato emetterà i titoli in funzione di quello che è stato deliberato all'interno del Consiglio Grande Generale. Quindi, non c'è nessuna deroga, nessun uomo solo al comando che potrà decidere cosa fare, come utilizzare il debito pubblico, come emettere i titoli e per quanto esporsi. La finalità del progetto di legge stesso è regolamentare le modalità attraverso cui emettere i titoli del debito pubblico, e basta. Il resto sono, per carità, messaggi che sono purtroppo forvianti e che vengono passati nella comunicazione al di fuori dell'aula consiliare. Francamente, da un commissario come Conti io mi aspetto un approccio rispondente a quello che è una persona seria e capace. Cerchiamo quindi di rimanere un attimo in quelle che sono la realtà, quello che è scritto all'interno del progetto di legge, non cercando il sensazionalismo che porta da nessuna parte.

*L'emendamento abrogativo dell'opposizione è respinto con 3 voti favorevoli e 10 contrari.*

*L'emendamento modificativo del governo è approvato con 10 voti favorevoli e 3 contrari.*

**Emendamento di Rete, Rf, D-ML interamente soppressivo dell'articolo 2**

**(In subordine) Emendamento di Rete, Rf, D-ML soppressivo della lettera b al comma 1 dell'articolo 2**

**Gaetano Troina (D-ML):** Parliamo dell'articolo 2, relativo alle definizioni e sottolineo la delicatezza di un concetto cruciale che il PDL introduce, in particolare la lettera B, che riguarda i beni a garanzia. Questo è un tema estremamente sensibile, oggetto anche dell'emendamento in subordine nel caso in cui quello interamente soppressivo venga respinto. Il punto fondamentale è che il solo pensiero che un giorno si possa discutere della garanzia rilasciata dallo Stato porta indubbiamente al default dello Stato. La mia preoccupazione è profonda: cosa succede dopo? Se la garanzia viene escussa, tutte le proprietà dello Stato che fine fanno e con cosa rimane in mano lo Stato? Noi non siamo la Grecia, che potrebbe in qualche modo far ripartire un'economia reimpostando tutto. Il nostro è un paese piccolo che di fatto si basa su quelle che sono le risorse dello Stato e i servizi che eroga lo Stato. Non riesco proprio a concepire il funzionamento del nostro paese senza il patrimonio dello Stato, che se venisse escusso non ci sarebbe più. Questo è un tema che, secondo me, ci deve fare riflettere molto, molto attentamente. Dobbiamo valutare con estrema cura le conseguenze qualora si dovesse arrivare a questo punto, perché, a differenza dei grandi paesi che ci circondano, noi abbiamo già visto che fine hanno fatto in alcuni casi. Per questo, dal nostro punto di vista, è necessaria una riflessione molto più approfondita su questo concetto e soprattutto sull'individuazione di quei beni che possono essere messi in garanzia. Questo è il senso degli emendamenti.

### **Emendamento del Governo modificativo dell'articolo 2**

**Segretario di Stato Marco Gatti:** Riguardo alla presentazione da parte delle opposizioni degli emendamenti, devo dire che oggi siamo in ritardo nel fare queste riflessioni. La riflessione andava fatta quando si è deciso di salvare i depositanti, perché il 95% del nostro debito deriva dal salvataggio dei depositanti, quando le banche sono andate in default oppure hanno avuto criticità. Occorreva in quel momento decidere di fare il bailin e non salvare i depositanti. Oggi il debito ce lo abbiamo e quindi lo dobbiamo gestire. Questa è una delle modalità di gestione insieme ai mutui che viene individuata per la gestione del debito, dando delle regole.

**Emanuele Santi (Rete):** L'articolo 2 è stato uno degli articoli oggetto di più discussione in questo progetto di legge. Le definizioni sono parte integrante, e quando si parla di "beni in garanzia" e "strumenti finanziari derivati", si addrizzano le orecchie. Mi chiedo: cosa dobbiamo mettere in questo provvedimento tecnico? Una presa di coscienza è necessaria: se qualcosa va storto, lo Stato dovrà mettere beni in garanzia, e qualcuno potrebbe discuterne. Questo non è da prendere a cuor leggero. È vero, abbiamo contratto il debito per salvare i correntisti, paghiamo un pedaggio importante sui dissesti bancari, ma dobbiamo fare un esercizio di realismo. Mentre si accetta di mettere beni in garanzia e affidarsi a derivati, un campanellino d'allarme suona: davvero il nostro patrimonio deve coprire il debito? Non mi risulta siano state poste misure per evitarlo. La spesa coerente va sempre più in alto, e la riforma IGR ammette un deficit strutturale; spendiamo da anni più di quanto incassiamo. Anziché migliorare la nostra posizione debitoria, accettiamo di pagare il 6,5% sul debito estero e interessi elevati. Non stiamo facendo un buon servizio rispetto a porre correttivi sulla strada intrapresa. Gli strumenti derivati sono molto pericolosi, da maneggiare con molta cura. Il nostro emendamento è soppressivo perché non condividiamo l'approccio. Le due definizioni non si possono prendere alla leggera. Va fatta qualche riflessione, soprattutto perché stiamo dando una delega in bianco a poche persone senza neanche discutere in aula.

**Luca Boschi (Libera):** Capisco la finalità dei commissari di opposizione nel presentare emendamenti abrogativi, rimarcando la contrarietà a questo approccio. Sebbene comprenda l'importanza generale del tema delle garanzie, qui non parliamo di un privato, ma di uno stato che è entrato nel meccanismo del debito pubblico. L'ipotesi peggiore è l'insolvenza dello Stato nel rientro delle cedole e del capitale, il che porterebbe a un default. In tal caso, perdo le mie garanzie, e attualmente, escluso le torri, San Marino non possiede beni statali in grado di coprirle. Il poter mettere delle garanzie agevola solamente in parte l'ottenimento di condizioni migliori. Se si arrivasse a un'insolvenza, saremmo uno stato fallito, costretti

a ricorrere agli organismi internazionali, con problemi ben più gravi della perdita di qualche azienda statale. La vera scommessa e la vera sfida che il nostro Stato deve intraprendere è la riforma dell'IGR e soprattutto la revisione e il riordino della spesa corrente. Dobbiamo eliminare gli sprechi e rendere molto più efficace la spesa produttiva, puntando su investimenti e welfare. Il welfare è cruciale non solo socialmente, ma anche per rilanciare il mercato interno, favorendo i consumi. Il tema delle garanzie, pur facile da enunciare, in caso di insolvenza sarebbe l'ultimo dei problemi. Noi dobbiamo lavorare parallelamente alla riqualificazione della spesa pubblica e al rilancio degli investimenti. Questo sistemerà in maniera virtuosa il bilancio dello Stato, permettendoci di pagare interessi e capitale, e di abbassare il debito pubblico.

**William Casali (PdcS):** Intervengo per affrontare quella che mi sembra una certa litania nel ripetere il ritornello sulla garanzia del debito pubblico. Vorrei dire che nel momento in cui lo Stato decide di fare un'emissione di debito, questo non è che non possiamo permetterci di non pagarlo solo perché non abbiamo fatto specifica menzione di una ipotetica garanzia. Lo Stato deve rispondere di quel debito, e se è insolvente, ci saranno meccanismi per dare comunque una copertura e andare a risolvere il debito. Il debito è uno strumento accettato, e anche di riconoscibilità per certi paesi. In questo momento si sta cercando di strutturare meglio lo strumento, cercando di escludere dalle possibili garanzie a quel debito dei beni che stiamo mettendo al riparo. Sugli aspetti dei derivati, io tengo a precisare che non sono solo strumenti speculativi. Non è che noi facciamo una scommessa cercando di non pagare il debito. Gli strumenti dei derivati vengono fatti per limitare l'incidenza del costo e l'onere di quel debito. È una questione tecnica, non speculativa. Queste coperture devono essere fatte con una conoscenza e una competenza specifiche. Mi preoccupa il fatto che si chieda sempre di tirare fuori questi argomenti in modo così semplice in Consiglio o in Commissione. La politica ha deciso che l'emissione del debito andava fatta, e va fatta con criterio, pianificando un rientro, cosa che è stata fatta all'interno di questa normativa. Tutti gli strumenti tecnici che permettono di contenerlo e gestirlo devono essere dati all'amministrazione affinché possa usarli con competenza e metodo. Io sinceramente mi sorprendo di tutti questi emendamenti abrogativi e spero in un approccio diverso, perché è importante la gestione del debito e non possiamo fare speculazioni su questa parte.

**Sandra Stacchini (PdcS):** Sì, anch'io ci tengo a fare una precisazione fondamentale in questo Consiglio. Allora, noi emettiamo debito estero chirografo, il che significa che non emettiamo un debito con specifiche garanzie su quel debito lì. È importante capire che, come tutti i debitori, siano essi persone fisiche, persone giuridiche, o lo Stato medesimo, noi siamo pienamente responsabili del debito che emettiamo. Certo, i creditori hanno il diritto di intraprendere azioni sui beni del debitore chirografo, qualunque bene egli possieda. Ma qui arriva il punto cruciale: noi diciamo chiaramente che alcuni beni sono intoccabili e, di fatto, te li identifichiamo in modo esplicito. Questa azione che stiamo compiendo è del tutto in linea con pratiche consolidate. Se voi faceste una verifica velocissima, per esempio anche su ChatGPT, scoprireste che l'Italia o paesi a noi vicini come la Francia e la Germania adottano esattamente la stessa metodologia. Anche loro emettono debito chirografo, che per sua natura non è garantito, ma stabiliscono delle esclusioni specifiche per quei beni che sono assolutamente necessari per la prosecuzione dell'attività dello Stato. Si tratta di beni imprescindibili: pensate alle strade, alle foreste, ai fiumi, ai mari e persino alle ambasciate. Tutto ciò che è vitalmente intoccabile per assicurare la funzionalità e l'esistenza dello Stato.

**Luca Gasperoni (PdcS):** Fare dibattito anche su emendamenti soppressivi diventa veramente difficile. Però una riflessione, comunque, la voglio fare sui beni posti a garanzia. È chiaro che non possiamo pensare che San Marino, come piccolo Stato, possa dire “bene, emettiamo del debito senza però mettere nulla a garanzia”. Giustamente, come diceva anche il commissario Stacchini, ci sono paesi che emettono giornalmente debito sui mercati internazionali e gli viene richiesta comunque questa determinata specifica. Allora, la riflessione secondo me era magari proporre un emendamento che andasse in questo

sensu a cercare di delineare quelli che potrebbero essere i beni. Chiaro che su un emendamento soppressivo poi è difficile anche fare delle riflessioni.

**Sara Conti (Rf):** Intervengo per rispondere al segretario Gatti e ai colleghi di maggioranza. La nostra opposizione si esprime con emendamenti abrogativi, legittimo strumento per mostrare la nostra contrarietà a questo progetto di legge. È nostra facoltà, nel rispetto dei ruoli, limitare l'approvazione di questo PDL. Se necessario, ripeteremo le ragioni della nostra opposizione articolo per articolo, anche se la modalità è più politica; lo faremo, pur dispiacendoci di annoiarvi. Riconosciamo che il debito esiste e va gestito, come affermato dal segretario Gatti. Tuttavia, le attuali modalità di gestione sono totalmente inopportuno e non tutelano lo Stato. Le decisioni sono prese dal Congresso di Stato, e alcune dal segretario di Stato, ignorando pareri di istituzioni come la Banca centrale. Ciò ci porta a richiedere l'abrogazione dell'articolo 2. Ripropongo l'idea, già apprezzata, di creare un emendamento per autorizzare un ufficio preposto alla gestione del debito pubblico e alla pianificazione a lungo termine per una sua progressiva riduzione. Dobbiamo gestire il debito razionalizzando la spesa, riducendo gli sprechi della spesa corrente, che va gestita più razionalmente, e rilanciando gli investimenti. Queste iniziative dovrebbero essere attuate tramite un controllo sull'operato del Congresso di Stato, anche prima di una riforma dell'IGR, poiché la razionalizzazione della spesa è fondamentale per definire i meccanismi migliori per una riforma utile.

**Gaetano Troina (D-ML):** Vedo instaurarsi il classico botta e risposta tra maggioranza e opposizione. Comprendo ci si accusi di strumentalità, ma qui parliamo di debito pubblico e del futuro del nostro paese. Non è un tema su cui possiamo stare in silenzio; ci aspettavamo un approccio diverso e forse i nostri interventi sarebbero stati diversi. Rispondo al collega Boschi: è da quando faccio politica che si dice di fare politiche per ridurre la spesa, impostare progetti di sviluppo e infrastrutture. Ad oggi, ancora non ho visto niente. È inutile continuare a dirci che portiamo a casa questa legge e poi vedremo. Bisognava già impostare l'utilizzo delle risorse dal debito per fare investimenti, non per pagare la spesa corrente. Non siamo pronti per un automatismo che tolga il controllo, perché la spesa corrente continua ad aumentare. Se la spesa corrente fosse coperta da risorse interne e il debito servisse solo per sviluppo e crescita, ci starebbe, ma non è così. Per questo, è impossibile dire "Ok, procedete in questo modo". E alla collega Stacchini sul credito chirografario: qui i beni dello Stato sono in garanzia. Se il debito non lo paghi, quei beni spariscono. Il creditore è uno e il debito va pagato. Finché continuiamo a spendere nella spesa corrente, non andiamo da nessuna parte, e questo lo diciamo da anni.

**Luca Boschi (Libera):** Consigliere Torina, noi non abbiamo detto che i vostri interventi sono strumentali; piuttosto, presentando emendamenti abrogativi, voi ripetete sempre le stesse cose. Ci sta. Ho chiarito che le regole le stabilisce il Consiglio nel bilancio provvisorio, mentre il Congresso di Stato le esegue, informando la commissione sulle missioni di debito. Lei sa che nella scorsa legislatura la maggiore emissione, 340 milioni di euro, fu usata unicamente per coprire la spesa corrente, poi rinnovata a 350 milioni per restituirne il capitale. In questa legislatura, invece, abbiamo iniziato un'azione di riduzione del debito pubblico. L'ultima emissione, approvata nello scorso Consiglio, prevede il rientro del capitale, quella a 5 anni da subito e quella a 10 anni dal terzo anno, portando a una riduzione di 55 milioni in prospettiva decennale. Anche l'emissione che riduce l'irredimibile è un'operazione di riduzione. Saremo favorevoli a emettere titoli per finanziare investimenti o infrastrutture, come il nuovo ospedale, non solo per il rollover. Resteremo contrari, come nella scorsa legislatura, a nuovi debiti aggiuntivi per la spesa corrente. Credo che in questo primo anno la rotta si sia invertita, iniziando politiche finanziarie di riduzione dell'ammontare del debito pubblico. Come ricordato dal segretario Gatti, il debito è variegato, a volte senza interessi e anomalo, come la voce principale irredimibile con la Casse di Risparmio, che da 500 milioni si sta riducendo. C'è una visione di equilibrio dei conti pubblici, con i giusti tempi, per ridurre l'esposizione dello Stato.

**Emanuele Santi** (Rete). Io Boschi le voglio bene, ma quali decisioni decisione prendiamo in Consiglio Grande Generale? Diciamo solo che in un anno sono previsti tot milioni di debito. Punto. Ma tutto il resto? Gli interessi, dove, come, quando, perché? Quello lì chi lo decide? Il punto è un altro. Mi avete parlato che con l'operazione del titolo interno abbiamo ridotto il debito. Però il problema è che abbiamo ridotto il debito tendente a dieci anni, una prospettiva di cinque milioni all'anno. Il vero problema, però, è che abbiamo ridotto proprio il debito meno oneroso che avevamo. Abbiamo aperto un nuovo titolo che paghiamo adesso al 2,15%, mentre le obbligazioni irredimibili pagavamo lo 0,80%. Di che cosa parliamo? Abbiamo aumentato la spesa sugli interessi. Altro che riduzione! Avete chiuso un debito da 50.000 euro delle irredimibili che ci costavano solo lo 0,80%. Sarebbe stato decisamente meglio chiudere un pezzo di, forse, debito estero.

*L'emendamento abrogativo dell'opposizione è respinto con 3 voti favorevoli e 10 contrari.*

*L'emendamento abrogativo in subordine dell'opposizione è respinto con 3 voti favorevoli e 10 contrari.*

*L'emendamento modificativo del governo è approvato con 10 voti favorevoli e 3 contrari.*

**La seduta si conclude alle 19:30 per riprendere alle 21:00.**